

La Fnovi chiede una anagrafe equina credibile

La Federazione ha lamentato ritardi e inefficienze di un sistema che non funziona e che ammette discrezionalità inaccettabili come il reclutamento dei veterinari in base a criteri "fiduciarî". L'Associazione Italiana Allevatori ha replicato.

- **La Fnovi ha chiesto che, a distanza di sei anni dalle norme istitutive, si possa far affidamento su una anagrafe equina efficiente.** Oggi, i vari organismi operativi spesso non sono in grado di portare a buon fine i loro compiti. La Federazione se ne è formalmente lamentata con i Ministeri dell'Agricoltura e della Salute e con gli enti preposti. **L'Associazione Italiana Allevatori ha replicato.**

Secondo la Fnovi, una ingiustificabile criticità riguarda la **"selezione" dei veterinari liberi professionisti che collaborano con le APA.** I sistemi di accreditamento di questi professionisti appaiono fortemente legati a meccanismi di conoscenze e non risultano nemmeno chiare le tariffe stabilite. Risulta poi incomprensibile il frequente rifiuto dell'accREDITAMENTO di nuovi medici veterinari, magari proprio nelle provincie più inadempienti.

Non sono in una posizione migliore i medici veterinari pubblici, che sono chiamati a verificare e controllare il sistema di identificazione e registrazione degli equidi applicato nell'azienda, non avendo peraltro nessun potere di richiamo sugli enti demandati all'applicazione vera e propria dell'Anagrafe.

Il Presidente dell'Associazione Italiana Allevatori, Nino Andena, ha replicato giudicando "offensive" le parole della Federazione. **Andena ha scritto che con il nuovo manuale operativo saranno apportate sicure migliorie** ma che intanto, da quando l'anagrafe è attiva in forma semplificata, i dati affluiscono celeri (oltre 172.000 equidi appartenenti a 68.800 pro-

prietari in oltre 52.000 aziende registrate) in un sistema che, non è un mistero, ad oggi non raggiunge gli standard funzionali richiesti. Andena ha ricordato infatti che c'è un commissario *ad acta* incaricato di implementare una Banca dati Unica degli Equidi. Ma l'Aia non c'entra. Piuttosto, nell'emissione del passaporto le procedure impostate dall'Associazione hanno portato ad un "altissimo livello di precisione". Quanto ai veterinari, Andena sostiene che ci sia "un notevole *turn over*" e **che la scelta del professionista non possa che avvenire con criteri "squisitamente fiduciarî"**, in ragione della elevata professionalità che il compito richiede.

Nel contraddittorio la Fnovi ha replicato che l'ammissione stessa di aver registrato in due anni "metà della popolazione equina italiana risultante all'Istat" sta ad indicare un 50% di popolazione ancora in attesa. Alla stesura del nuovo Manuale operativo la Fnovi non è stata invitata a partecipare, tuttavia è d'accordo: bisogna migliorare.

Non si può costruire alcuna anagrafe animale senza disporre di un elevato numero di "sportelli". L'intervento della Fnovi, prima di essere liquidato dall'Aia come una mera "rivendicazione sindacale", va inteso nel senso che senza dignità e indipendenza professionale non ci sono le condizioni per la credibilità del sistema.